

# Iliprandi, una vitalità creatrice

*Al Chiostro di Voltorre duecento opere del celebre graphic designer milanese*

di Mario Chiodetti

**VARESE** Giancarlo Iliprandi sostiene di dormire sonni beati nel letto nuziale di sua nonna a Velate così come in pieno Hoggar o nell'Acacous libico, e c'è da credergli, vista la vitalità che emana, a 84 anni ormai prossimi, e la forza con la quale illustra le sue idee. Il grafico e comunicatore milanese, ma con trascorsi e ricorsi varesini (ha tuttora casa-studio a Velate) e infanzia vissuta a Oronco, ha improvvisato a villa Recalcati una dotta e amichevole conversazione sul significato del segno e del disegno, titolo della mostra che inaugurerà domani alle 18,30 al Chiostro di Voltorre, con puntate nella progettazione grafica e nei "carnets de voyages" che si mette sempre in tasca dalla parti del Sahara.

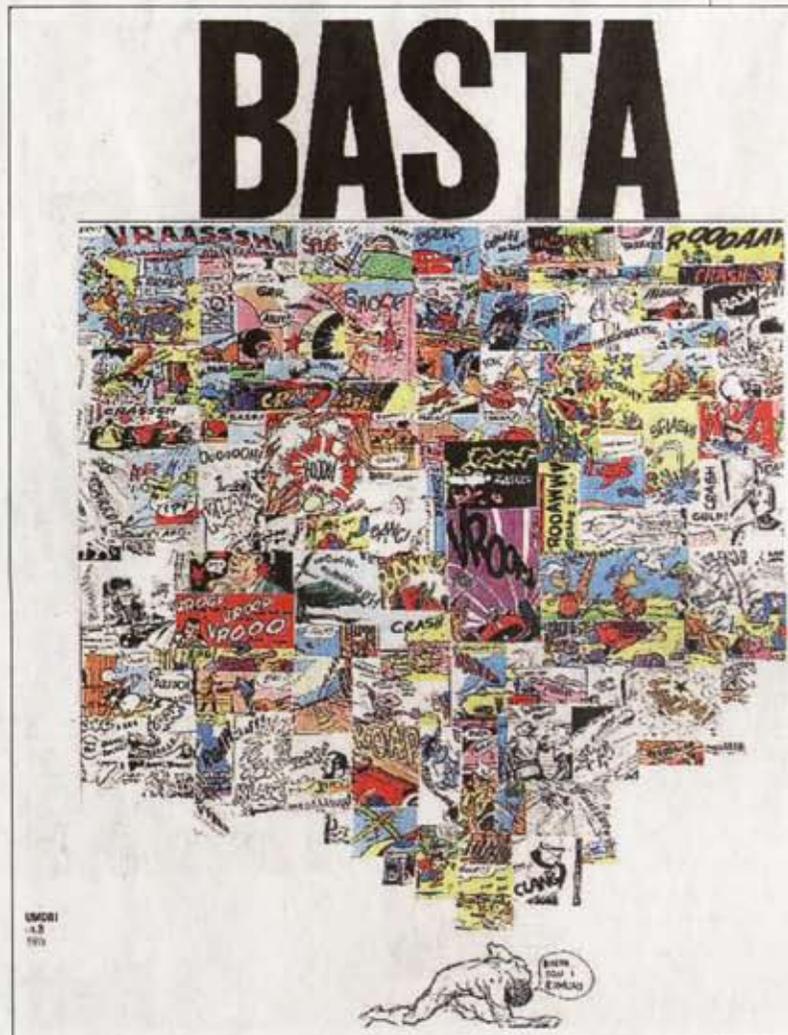
Iliprandi, che della sua vita ha fatto un racconto saproso, aneddótico e non privo di ironia, porterà a Voltorre più di duecento opere tra disegni, acquarelli, serigrafie e manifesti, questi ultimi traccia di una profonda coscienza civile e indici di battaglie per la difesa della vita, dell'ambiente naturale e delle opere d'arte dei centri storici. Parte cospicua sarà quella dei suoi "appunti di viaggio" africani, delicati bozzetti di donne al mercato, cammellieri e touareg, paesaggi in cui la vista si perde lasciando spazio al "terzo occhio", quello della mente intuitiva. «Segno & disegno» segna il debutto nel 2009 della stagione espositiva al Chiostro, programmata soltanto fino a giugno perché la

nuova legge obbliga l'ente amministrativo - come ha sottolineato Francesca Brianza, assessore al Turismo e alla cultura della Provincia - a indire un bando di "evidenza pubblica" per definire la convenzione con la società destinata a gestire il bene architettonico di Voltorre.

«Faremo soltanto due mostre in

questi sei mesi, ed entrambe dedicate alla dimensione del viaggio, parteciperemo ovviamente al bando con la speranza di proseguire il discorso per i prossimi tre anni», ha spiegato Caterina Carletti, direttore del Chiostro. «Ma fino a giugno ospiteremo convegni, come quello di maggio su "Il paesaggio e la pietra" con il land-artist Maurizio Russo protagonista di un'installazione temporanea, e accoglieremo, il 21 marzo, la Carovana dei versi e il giorno successivo la finale del Premio Morselli». E dopo Iliprandi, spazio a un altro grande protagonista della comunicazione visiva, il fotografo Giorgio Lotti, con la mostra inedita «On the road».

Ma l'intrigante Iliprandi, diplomato a Brera in pittura e scenografia, uomo della Resistenza, vignettista satirico, designer della vecchia generazione come ama definirsi, ha tenuto bordone ricordando i suoi trascorsi di graphic designer con gli architetti Achille e Piergiacomo Castiglioni, gli insegnamenti di Max Huber, e l'attuale docenza alla Bovisa per il corso "Teoria e prassi del progetto" assieme a Jacopo Pavesi. Per la mostra di Voltorre, curata da Cristina Taverna, ha investito personalmente, ideandola come un lavoro di studio e scegliendo anche le musiche di sottofondo dell'amico Dino Betti van der Noot. «Il talento non esiste, o meglio da solo non serve a nulla», ha spiegato Iliprandi. «Ciò che conta è la vitalità, portatrice di energia necessaria ad alimentarlo. Per trovarla cammino nel deserto, un luogo ideale proprio perché essenziale. Lì non ci si assopisce, ma si vive intensamente, e questa intensità entra direttamente nel mio disegnare». Chapeau.



## TRA AFRICA E PUBBLICITÀ

A lato un disegno acquarellato di Giancarlo Iliprandi e, qui sopra, un suo manifesto. Due tra le tante opere in mostra al chiostro di Voltorre. Diplomato a Brera in pittura e scenografia, uomo della Resistenza, vignettista satirico, designer della vecchia generazione, attualmente Iliprandi insegna alla Bovisa per il corso «Teoria e prassi del progetto»

## Nella notte si specchiano i segreti del cuore

*Annalisa Esposito presenta da Ghiggini il suo libro «Una seconda volta»*

**VARESE** (m.chio.) La notte invita a specchiarsi nel proprio animo, a prendere per sé il tempo lento del pensiero e, a volte, a scrivere versi in cui mescolare dolore e gioia, amicizia e sconforto, rabbia e amori perduti. Così ama fare Annalisa Esposito, che ha raccolto in un libro edito da Campanotto trentadue sue liriche, scritte nell'arco di due anni e selezionate sotto l'amichevole supervisione di Giuseppe Strazzi, docente di Estetica alla Cattolica di Mi-

lano. «Una seconda volta», titolo dell'elegante volumetto, verrà presentato domani alle 21 in galleria Ghiggini, ospiti, oltre all'autrice e al prefatore, il chitarrista Enrico Meloni e il ballerino e giocoliere Davide Rampanelli. Nel corso della serata Annalisa, attrice diplomata alla Mts musical di Milano, scuola di recitazione, canto e danza, e parte della compagnia stabile del teatro di Verona, interpreterà alcune sue liriche accompagnata dalla chitarra di Me-

loni, musicista del gruppo pop-rock «The Lorean», e dalle performance tra gioco e danza di Rampanelli, ballerino di danza-contact e giocoliere di strada. Lo stesso Giuseppe Strazzi interverrà in veste di poeta, oltre a presentare il libro di Annalisa, dedicato al padre, mancato due anni fa, e primo sostenitore della scrittura della figlia. Le poesie colpiscono per l'immediatezza e la freschezza, seguono un ordine tematico e sono accompagnate dai disegni di Arian-

na Esposito, sorella dell'autrice. Il lavoro in teatro offre spesso spunti di riflessione, così come i personaggi che la giovane attrice si trova a interpretare o a vedersi accanto in scena. «La notte ci nega lo sguardo sul mondo, /ci rende ciechi/ e allora chiudiamo gli occhi/ alla ricerca della luce interiore», scrive Annalisa, che da quella luce è accompagnata in molte pagine del libro, come da un'amica discreta ma capace del giusto suggerimento.